

**APPROVATO IL CODICE DEL CONSUMO:
LE “DODICI TAVOLE” DEI CONSUMATORI ITALIANI**

(Avv. Massimiliano Dona – www.consumerlaw.it)

Il 22 luglio scorso il Consiglio dei Ministri ha finalmente approvato il Codice del Consumo, segnando (finalmente) il momento conclusivo di un percorso durato quasi due anni e non senza polemiche e preoccupazioni.

Si ricorderà che il testo originario è stato più volte emendato, anche a seguito delle veementi critiche mosse dai rappresentanti dei consumatori (si rimanda, per i dettagli, all'articolo pubblicato dal sottoscritto su questo sito nel novembre del 2003 “*Presentato il Codice del consumo: il paradiso può attendere*”).

Tuttavia, considerato che si è persino temuto che l'iniziativa restasse insabbiata, come del resto accaduto al progetto sulle azioni collettive (approvato a stragrande maggioranza alla Camera ed ancora non calendarizzato, ad un anno di distanza, dal Senato), la notizia dell'approvazione definitiva merita di essere accolta con favore.

Come è noto, si tratta di un decreto legislativo recante il riassetto della normativa posta a tutela del consumatore, che si compone di 146 articoli. L'articolato è frutto del lavoro di una commissione di eminenti studiosi, istituita presso il Ministero delle Attività Produttive, in forza della delega contenuta nell'art. 7 della legge 29 luglio 2003, n. 229, recante interventi urgenti in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e semplificazione.

Più che di un “testo unico”, come affermato da alcuni, si tratta di un vero e proprio “codice”, ricco di interventi di profonda armonizzazione della normativa esistente e, in qualche caso, anche di soluzioni novative.

Rispetto ai lavori preparatori, la più appariscente novità nell'impianto del decreto è rappresentata dall'avervi incluso alcuni articoli contenuti nel codice civile: più precisamente si tratta degli artt. 1469bis/1469sexies c.c. e degli artt. 1519bis/1519nonies c.c., rispettivamente in materia di “contratti del consumatore” e di “vendita di beni di consumo”.

Tale inclusione, suggerita dal Consiglio di Stato nel suo parere del 20 dicembre 2004 era stata accolta con scetticismo dai più, preoccupati dal fatto che il diritto dei consumi, estrapolato dal codice civile, potesse risentirne in termini di importanza.

Per converso, c'è da ritenere l'opportunità di una simile scelta (sostenuta per la verità fin da subito soltanto dalla più antica tra le associazioni consumeriste, l'Unione Nazionale Consumatori) guardando ad un riassetto che oggi può dirsi davvero complessivo, organico e risolutivo delle molte difficoltà interpretative che ancora affliggevano il diritto dei consumi.

Senza trascurare il maggior rilievo che certamente assume il Codice del consumo nel quale potrà dirsi che sono confluite persino le norme codistiche a tutela dei consumatori.

Nella sostanza, senza dubbio, il nuovo complesso di regole favorirà una crescente presa di coscienza da parte del consumatore dei diritti che la legge gli riconosce.

I consumatori italiani potranno giovare, tra i primi in Europa, di un testo organico a difesa dei loro diritti, che si dipana in sei sezioni, suddivise per categorie tematiche secondo la dinamica tipica dell'atto di acquisto, dalla pubblicità alla corretta informazione, al momento negoziale della stipula del contratto, alla sicurezza dei prodotti, fino all'accesso alla giustizia e alle associazioni dei consumatori.

A questo punto, essendo finalmente chiaro il quadro dei diritti (sui quali avremo modo di tornare più approfonditamente) non resta che tornare ad insistere per la sollecita approvazione del progetto sulle azioni collettive da parte del Senato, perché soltanto allora si potrà parlare di un reale innalzamento del livello di tutela riconosciuto alla generalità dei consumatori.

Ma questa, ancora una volta, è un'altra storia.